

LIBRO QVINTO
DELLA CROCE
DEL MOLTO R. P. M. F. CIPRIANO VBERTI INQVISITOR DI VERCELLI IVREA, ET AGOSTA PRETORIA.



RABBANVS.
ES PLACITA SVPERIS CRVX, huic es nauita mundo.



CHE importa a me farmi di questa compagnia; poiche nel battesmo ho tolto il Carattere segno indelebile; per il quale sempre sarò conosciuto per christiano; & ho fatta l'istessa protestatione nel battessimo, che si fà fare a quelli, che entrano nella compagnia della Croce? 1. dubio.

Per intelligenza, e risposta, s'hà da sapere, che i sachri Theologi; ammaestrati dal gran padre Agostino, anci piu inanti dal discepolo dell'Apostolo, S. Dioniggi martire; insegnano esser alcuni sacramenti; quali

li imprimono, e stampano nell'anima vn certo segno qual chiamano, Carattere: tolta la voce dal Greco: per il qual segno vengono distinti i fedeli, & figli di santa Chiesa nell'anima et interiormente: nō meno che per la Circoncisione, i Giudei erano distinti nella carne, et esteriormente dalle altre genti, e nationi: et in oltre i fedeli vengono ad esser fatti habili a riceuere in se, ouero cōmunicare ad altri qualche cosa diuina. che a questo modo descriuano gli effeti, e gli officii del carattere Christiano. Caracter, *dicono,* est potestas spiritualis proficiens hominem diuinum, & communicatorem diuinorum. *et si come tre sono i sacramenti impressiui di questo carattere: cosi tre sono le differenze, e distintioni, che da essi Caratteri nascono. quel del battessimo ci fa differenti da gli in fedeli & pagani. quello della confirmatione distingue tra fedeli non altramente, che tra soldati, et altri Cittadini Imperoche il carattere della chresima ci segna per guerrieri: e ci registra nel libro, nō pur de Christiani: ma di caualllieri di Christo. Il carattere dell'ordine distingue tra sacerdoti, & altri fedeli ne piu ne meno, come nelle città i magistrati, e Rettori, sono dalla plebe differenti. Per il carattere del Battessimo e della confirmatione l'huomo vien fatto idoneo a riceuer cose diuine cioè la fede, et la confessione d'essa: per il carattere dell'ordine è fatto idoneo a communicare la santità ad altri: percioche a sacerdoti tocca il ministero del verbo di Dio, e de' sacramenti Breuemente il carattere Christiano non è altro, che vna participatione del sacerdotio di Christo in noi: qual fa che l'Apostolo S Pietro ne chiami tutti Re, e sacerdoti, quando dice:* vos estis genus electum. Regale sacerdotium. gens sancta & *per questo si vede nel nuouo. Testamento: che tutti indifferentemente i primo geniti, & secondo geniti, possono esser assonti alla dignità sacerdotale: cosa che non era nell'antico Testamento. Dico, Assonti, perche non fu mai vero, quello che temerariamente dicono gli heretici: che tutti gli huomini sono sacerdoti: e che tutti senza altro ordine possono consecrare: e far quello, che fa vn sacerdote ordinato, perche anchora che vn sia di stirpe Regale: se non è eletto, e coronato per Re, non regna: parimente se bene per il sudetto carattere l'huomo sia fatto partecipe del Sacerdotio di* CHRISTO,

Dion. de celest. Hierarch. D Thomas

per

per questo non è sacerdote;perciò dice san Pietro, Regale sacerdotium:genus electum;*et non dice,voi sete sacerdoti.*

Hora stando questa dichiaratione , si risponde al dubio, dicendo, che se bene il Carattere , qual si imprime in noi per il Battesimo e confirmatione , l'huomo si consegna sotto il stendardo di CRISTO e fa , ad vncerto modo di dire , voto di difendere la fede sua : o dirò meglio protestatione , etiandio *col proprio sangue : non e però souerchio questo carattere esteriore ,* Risolutione

1 *che si piglia da i frattelli di santa Croce. Prima perche questo segno esteriore ci auisa continuamente della consignatione interiore : & cosi ne rammenta , quasi con vi a voce , l'obligo , quale habbiamo di morire in difesa della santa fede.*

2 *2. perche scoprendo il fedele con questo segno esteriore la fede che ha nel cuore molto piu si vergogni nel conspetto di Santa. Chiesa . se poi nelle occasioni manca del debito suo. 3. si come l'a-*

3 *nima nostra da se stessa , & per sestessa non si può conoscere , se non per reflessione : cioè conoscendo le altre cose fuora di se , conosce se stessa ; cosinon è possibile, che si posa venire in cognitione del segno interiore , se non per questo segno esteriore. Poiche oltre ciò ,* Nihil est in intellectu, quin prius fuerit in sensu. *Sedunque voi venire in cognitione perfeta del*

4 *segno interiore vieni per il segno esteriore. Quarto perche in questa consignatione esteriore si fa vero voto di difendere la S. fede, il che non si fa nel Battesimo,ne tãpoco nella confirmatione:che come dicono i sacri Theologi il Battessimo non è veramente voto.Però si merita piu da quelli,che sendo segnati di fuori : & con solennità di tal voto combattono per la fede si come meritano molto piu quelli, che fanno professione di castità,osseruandola:che quelli, i qualli l'osseruano da se ma non sono obligati:perche questi tali danno,e dedicano a Dio non solo i frutti delle loro operationi:ma etiandio l'albero della volõta.Donde dice il.P.S.Agostino:*Neque ipsa virginitas, quia virginitas est:sed,quia Deo Dicata est, honoratur: cum nouit, & seruat continentiam pietatis.

Ma dira quel soldato , e Caualliero di Christo Padre , io tengo persermo, che cosi sia, come hauete detto , e determinato : ma vorrei sapere , digia che l'huomo morendo cosi ornato di questa Croce 2. dubio

per la fede, merita molto più: che se non l'hauesse riceuuta: qual saria meglio, o morire andando per combattere contra gli heretici e pagani; o vero morire dopò che l'huomo ha combattuto secondo il voto? Pare che è molto meglio morire nell'andare che nel ritornare; perche morendo in quello che l huomo tende a caminare per difender la fede Catholica pare, che sia martire, e morendo dopo la vittoria, pare ch'ei si debba piu tosto connumerare nel numero de' Confessori; & si sà esser molto meglio esser martire che Confessore.

Risolutione *A questo rispondendo, dico; che si come la conditione del meritare è molto piu lodeuole, & è cosa piu degna, & meriteuole di maggior premio, quanto piu meriti vi si trouano; è cosa chiara, che l'huomo qual ritorna dalla battaglia ha piu meriti di quello, che và alla battaglia. Perciochе quello che muore ritornando, ha primieramente il merito d'hauer fatto questo voto; d'esserſi posto in viaggio; d'hauer proseguito, quanto hauea proposto, & incominciato; & può dire con verità,* Bonum certamen certaui, cursum consummaui, & consequentemente De reliquo reposita est mihi corona Iustitie. *Ma quello che muore nell'andare ha solo il merito del voto; e dell'essecutione, qual si apparecchiaua di fare. & per questo diciamo che ancora che l'andare sia cosa piu meriteuole, che il ritorno; considerando, come dicono i Theologi,* Genus operis: *con tutto ciò per le ragioni dette; meglio muore, e piu merita colui, che ritorna dalla battaglia; che quello, vi và. Ne accade dire, hò colui, che va à combattere, ha questo proponimento di morire per la fede di Christo; ma quello, che ritorna non ha questo proponimento di morire, perche è già cessata la causa: Perche non solo restano i meriti delle opere presenti, ma anco delle passate. colui dunque, qual muore ritornando; ha hauuto questo istesso proposito di morir per Christo; ne per questo è cessata la causa; quale è la persecutione de gli heretici ne è smarrito il merito se si è conseruato da i peccati mortali.*

3. dubio. *Ma dirà vno: se dunq; è molto meglio morire poiche s'è combattuto che inãti, pare, che ne anco si potriano haue e le indulgẽze che cõcede la S di N.S a quelli, che fanno voto di prẽder la croce se non dopò, che hauranno cõbattuto in maniera che chi muore inanti ch'ei cominci a combattere non haurà indulgenza plenaria.*

Aque-

A questo si risponde, che non vale l'argomento, che si fa dal merito, a quello si viene ad hauere per concessione della Santita di N.S. per il che il merito si fonda sopra le ragioni, che habbiamo dette. & la concessione delle indulgenze sopra il beneplacito del sommo Pontefice Tanto dunque si haurà delle Indulgenze, quanto si conterrà nelle lettere Apostoliche; In maniera che se le lettere dicono, che si concede Indulgenza plenaria a chi piglia la Croce in sussidio di terra santa, o della Chiesa militante; che il Croce segnato secondo il voto ha tolto la Croce consegue Indulgenza plenaria nanti ch'ei s'incamini a combattere e la ragione di ciò è assai in pronto; perche la causa dell'indulgenza non è l'incaminarsi à combattere, o il combattere, ma il voto di far questo viaggio, precisamente: e perche le lettere de i sommi Pontefici massime di Clemente 7. così dicono, Ipsis Crucesignatis, per ipsos Inquisitores, seu vicarios; dum in eorum manibus votum hæreticos ipsos prosequēdi emiserint; semel ex tūc, & in mortis articulo a reseruatis ēt in Bulla Cœne Dñi contentis casibus: de quibus corde contriti, & ore confessi fuerint, absolui: & Indulgentiam plenariam, & omnium peccatorum remissionē huiusmodi concedi &c. *sono tali per questo immediatamente; che l'huomo, che ha tolta la Croce secondo il voto fatto nelle mani dell'Inquisitore o suo vicario ottiene Indulgenza plenaria.*

R[illegible]tione

Et è d'auertire, che se bene l'huomo habbi diliberato di prender questa Croce; anzi che di già habbi espresso il voto, e non habbi tolto la Croce, non consegue detta Indulgenza plenaria, perche tanto vagliono le lettere quanto suonano. se dunque dicono le lettere che chi piglierà la Croce, haurà Indulgenza plenaria, siegue molto bene, che chi non l'haurà potuta prender; ancora che habbi fatto il voto non la può hauere; perche tutte le lettere Papali mentre parlano di questo voto, dicono, e nominano Crocesignati. se dunque, quei che fanno il voto non sono segnati con la Croce, e non hauranno fermo proposito di proseguire esso voto, non possono hauere la detta Indulgenza. Per il che deuono molto bene auertire gli Inquisitori; che questi doni così preciosi, nō deuono ne possono darli se non a quelli, che hauēdo fatto il voto efficacemēte lo proseguiscano, come si caua dalle parole apertamēte d'Innocēzo quarto,

qual cosa è molto conforme alla ragione: perche in fatti non si deue dare il stipendio al soldato, qual non vuole combattere; che i segni soli, o le bande per veri segni, ch'eglino siano non fanno, che i soldati siano veri soldati, ma l'essercitio.

Cosi si proua nella penultima legge cod. de test. milit. oue habbiamo, che, Miles non militans non gaudet priuilegiis militum. *Di sorte, che se bene vno habbi, fatto il voto, riceuuta la croce; se non ha animo di proseguire il voto non hauerà li sudetti priuileggi. Per il che se i Crocesignati non voranno adempire quanto promettono; non solo non si deuono ammettere alla receptione delle sudette Indulgenze, & priuileggi; ma hauendo promesso, e non volendo adempire deuono esser castigati, e costreti ad osseruare quanto hanno promesso a Dio, & alla sua santa chiesa.*

4. dubio. c. Alma de sementia excomm. *Dirà colui, questi Priuileggi dati alli crocesignati sono leuati per la constitutione, Alma, di Bonifacio 8. come dichiara Pietro da Palude nel 4.*

4. snia d. 187. 8. ar. 5. conc. 11. Sum. Tabien. in verb. Interd. 3. §§. 12. Pet. de Palude. 4. d. 18. q. 8. ar. 5. concl. 11. Risolutione *A quali rispondo, che non è vero, siano riuocati per quella constitutione, Alma; e non ostante, che Pietro da Palude per altro grauissimo Dottore pare, che tenga il contrario; & singolarmente dell'Interdetto; perche quello cap. Alma; parla di quelli che attualmente & attiuamente celebrano; come appare nel fine di detto cap.: oue dice il sommo Pontefice;* quòd sufficere debet, quod celebrent *& che i sudetti priuileggi non siano riuocati lo mostra apertamenme Gioanni Calderino in vn conseglio ch'ei fa ad vn F. Paolino da Forli inquisitore di Bologna; ne si troua Dottore, ne theologo, ne Canonista segnalato, che lo dica, da sud. Palude ĩpoi; & i sommi Pontefici, quali sono stati dopò Bonifacio. 8. tutti hanno confermato i detti priuileggi; e particolarmente Clemente 7., qual facendo mentione di detti priuileggi gli conferma; & non solo non dice esser stati leuati, ma gli aggiunge; ampliando l'auttorità à gli Inquisitori, che non solo possino dispensare con i chierici della compagnia sopra la irregolarità come concesse Innocenzo quarto, & altri sommi Pontefici, come Calisto e Sisto; ma anco quelli, che non sono della compagnia. vltimamente sono stati confermati dalla felice memoria di Pio Quinto Non lascierò d'auertire gli Reuerendi P. Inquisitori, che non ammettano*

tano quelli, che sono legati di scommunica, o sospensione, o Interdetto a sentire i diuini officii, se primieramente non gli assoluono da dette Censure.

Ma dirà colui: Al presente si ritroua l'Interdetto nella città di Vercelli; & alcuni sentendo, che nessuno può andare alla messa, ne sentire gli altri diuini vfficy, ne esser sepolti in luogo sacro se non sono della compagnia della croce, si dispongono di farsi riceuere in questa Santa compagnia, si ricerca se gli Inquisitori gli possono riceuere: & questo, che muoue così a dubitare è quello che habbiamo detto di sopra; che dopò hauer fatto il voto, tolta la croce, habbiamo detto, bisogna che efficacemente proseguiscano quanto hanno promesso. In maniera, che non hauendo volontà di prosoguire esso voto; ma solo di godere, e fruire i sudetti priuileggi; questo tale non può hauer le sudete gratie; pero quelli, che al tempo dell'Interdetto si fanno riceuere, pare che solo si muouano per i priuileggi sudetti della Compagnia, & conseguentemente non di proseguire il voto. Per questo si ricerca se gli Inquisitori possono riceuere tali persone. 5. dubio.

A questo rispondo, che regolarmente l'Inquisitore in simil tempo non deue esser molto facile a riceuer ciascuno in detta compagnia perche non sarebbe gran cosa, che molti con fraude si facessero riceuere; ma deue diligentemente informarsi se vi può esser fraude, o inganno in coloro, che vogliono esser riceuuti; e trouando che non vi sia inganno, o fraude in dispreggio dell'ecc. censura; ma che principalmente vogliono esser riceuuti per zelo della fede, ancor che a ciò fare fussero mossi da altra cosa, come apunto per poter sentire messa, & esser sepolti in luogo sacro, dummodo che questo non sia loro principal intento, gli può riceuere; come dimostra l'Archidiacono &c. Risolutione

Et io son di parere che in tal caso l'Inquisitore debba far scriuere la diligenza fatta di ciò dal proprio Secretario suo a modo di essame; nel quale constando per propria confessione, questo tale muouersi per zelo della fede all'hora l'Inquisitore lo riceuesse nella Compagnia; & la ragione di ciò, che al presente mi souuiene è questa, (che l'Inquisitore in tempo d'Interdetto possa riceuere con quella diligenza già detta) cioe che il sũmo Pontefice, quãdo

di auttorità agli inquisitori, di poter riceuere; non fà mentione ne di questo, ne di quel tempo; ma indifferentemente che possino riceuere. Dunque non essendo escluso il tempo dell'Interdetto segue, che possa anco riceuere nel tempo dell'Interdetto. sarà però auertito l'Inquisitore; che se costui, qual riceue fosse per nome interdetto non gli gioua l'entrar nella compagnia ne può godere di tal priuileggio; che così dispone in specie Bonifacio 8. nella sua constitutione; quale comincia, Licet vobis *al.* §. *finale Inserta nel 6. nel tit de priuileg. Nell'istessa constitutione anco dispone che non gioui il priuileggio a chi entrasse con fraude, & con inganno; & chi hauesse commesso il delitto, per lo quale fusse posto l'Interdetto. o dato consiglio aiuto, o fauore, ancora che non fusse interdetto per nome.*

Secondariamente essendo instituita la detta compagnia in beneficio vtilissimo della Chiesa, e della fede; però l'Interdetto non deue priuar la Chiesa, ne la fede Catholica d'vn tanto beneficio. Non lascierò anco di dire, che sono di questo parere; di già che è cosa di tanta importanza che l'Inquisitore nella receptione di ciascuno dourebbe notare l'anno, il mese, & giorno con l'assistenza d'alcuni testimonij, anzi è consuetudine antica di far simil receptione in giorno di festa alla presenza del populo, perche bisognando col tempo che il crocesignato facesse fede della sua recettione; come sarebbe nel punto della morte per farlo sepelire in luogo sacro è il douere, che si ritroui l'anno, il dì, & i testimoni per fare l'atto autentico. In oltre si come vediamo per isperienza; che quanto le cose sono piu importanti tanto maggior solennità se gli suol fare à cerco questa è vna cosa importante, e di bono re dunque se gli deue operare tutte quelle solennità, che in simil cose sogliono adoprarsi.

6. dubio. *Muore vno fuora della Città nel tempo dell'Interdetto; ne si sà chi ei sia della compagnia della croce, ma solo vi si troua cucita la croce sopra la veste, basterà egli questo segno a farlo sepelire in luogo sacro?*

A questo rispondendo, dico; Già che le gratie si deuono piu presto ampliare, che restringere; dirò, che si come per vn sol testimonio, qual dica; che quel, ch'è stato ammazzato s'è

con

confessato la pasca; o che se gli troua la fede del prete adesso, se gli dà la sepoltura in luogo sacro. similmente dirò che bastar douria per far sepelire il crocesignato in luogo sacro, l'istesso suo segno; perche non ha del verisimele che portasse quel segno se non fusse della compagnia.

Ma che diremo di quelli crocesignati, quali possono contradire (per gratia d'essempio) al Podestà, & consiglieri quali sono causa dell'interdetto; & non contradicono: si debbano questi tali Crocesignati ammettere alle cose diuine conforme alli loro priuileggi? 7. Dub.

A questo risponde Giouanni de Deo, antico dottore, che questi tali crocesignati, quali possono contra dire, e non lo fanno, pare che vengano a consentire; & per questo che non si debbano ammettere alli diuini officij, ne alla sepoltura Ecclesiastica. Ma se poi si vengono a pentire d'hauer tacciuto & non contradetto; & che vengano di nuouo a contradire, & ad opporsi a quelli che sono causa dell'Interdetto; che all'hora tornano a reuiuiscere i loro priuileggi, per il decretto extra de sent. excomm. duobus ex tanto rei eius Intellectu &c. vi è vno il quale è censurato, e vorria esser riceuuto nella detta Compagnia; che deue fare l'inquisitore, riceuerlo prima e poi assoluerlo dalle censure; ouero prima assoluerlo e poi riceuerlo? 8. dub.

A questo si dice che sono varie le opinioni. la Tabiena dice, che sarebbe meglio prima assoluerlo, e poi riceuerlo; & afferma che l'inquisitore lo può fare; perche il priuileggio dice, Absoluendi ab his, quas incurrerunt, che sono le cose passate, perche fa mentione de alcune sentenze quali precedettero il detto priuileggio & conseguentemente l'assolutione, e recettione in detta Croce. Risolutione

Gio. Calderino nel sudetto cōcilio dice, che prima si deue riceuere, e poi assoluere dalla scommunica, non obstante quelle parole, ab soluendi. &c. quali s'intendono dell'esser ammesso all'vdienza della messa, e degli altri diuini officij; quali non si possono vdire se prima non è assolto; & non parla il priuileggio (dice lui) dell'accettatione, e recettione della Croce.

Il Panormitano nel cap. ex publica sub. n. 11. de cōuersione cōiugatorum Risolutione.

torù, dice, che questo non è honesto che si faccia; ma se si fà è valido. Ma credo in questo caso sia meglio assoluerlo prima per la ragione del Panormitano; perche essendo l'adempimento per lo quale ha da conseguire lo priuileggio di esser assolto, basta la promessa di entrare nella compagnia come dice il testo in detto capitolo con il suo giuramento in maniera che prima si debbi assoluerlo e poi riceuerlo; e così pare che ci auisi Inn. 4 nel priuileggio concesso di poter conseguire tale assolutione nelle parole poste nella sua bolla. Malitia. quali sono queste dummodo assumpto Crucis signaculo, votum &c.

Si dice di più di mente del sudetto Calderino, nel predetto consilio che l'Inquisitore può assoluere dalla sentenza dell'Interdetto tanto generale quanto speciale; non ostante, che de Iure l'Interdetto Generale non si possa rilasciare circa vna persona singolare, perche in questo priuileggio è concessa specialmente questa facolt: all'Inquisitore. e dice il sudeto che questo si può difender de Iure, non dimeno egli confessa non l'hauer per cosa chiara. & conseguentemente gli Inquisitori non così facilmente deuono assoluere dall'Interdetto sudetto, ma andare come si dice pede plũbeo; *& piu presto esser diminuti nell'adoperare la loro auttorità, che troppo ampli.*

9 dubio. *Ma dirà colui; Padre io vorrei sapere a quanto s'estende l'auttorità dell'inquisitore, cioè da che cosa può assoluere.*

Risolutione. *A questo risponde Innocenzo quarto nella bolla, che comincia*, Malitia huius temporis, *nella clausula, che comincia* poró, vt ne solum Inquisitionis vobis super heretica prauitate &c. *dopò alcune parole*, Absoluēdi iuxta formā Ecclesiæ oēs; qui cōtra hereticā prauitatē assumperint Crucē, ab Interdicti suspensionis, & excōmunicationis, sententijs Canonis; & presertim ab illis, quas pro incendijs, vel effractionibus ecclesiarum, seu iniectione manuũ violenta in personas ecclesiasticas incurrerunt; & alijs quoque sententijs a nobis, vel auctoritate nostra generaliter p̄mulgatis; nisi adeò grauis, & excessus enormis personarũ, quòd &c. ab illis sentētijs quas ad hærēdo, & fauēdo contra ecclesiā, quondam &c. ezelino &c. exceptis &c. dummodo assumpto Crucis signaculo; votũ huiusmodi, qui

qui absoluti fuerint, efficaciter prosequantur. *Dalle quali parole cauiamo, che l'Inquisitore può prima assoluere dalla sentenza dell'Interdetto, della sospensione; e della scommunica del Canone secondo per quelle parole*; & prefertim ab illis, quas pro Incendijs vel effractionibus ecclesiarum &c. *cauiamo che la scommunica maggiore, qual si riserua il Papa, dalla quale possono assoluere gli Inquisitori per l'auttorità datagli dal sommo Pontefice nel sudetto priuilegio, & altri si distingue nella scommunica emanata a Iure, o dal Canone*, o ab homine *cioè pronunciata dal Giudice; acciò dunque la persona non si pensasse che solamente l'Inquisitore potesse assoluere da quelle scommuniche, che prouengono dal Canone, come meglio si dirà; che per ciò soggiunge il sommo Pontefice*, & ab illis &c. *Per dar ad intendere, che può assoluere dalle scommuniche pronunciate tanto dal sommo Pontefice, quanto da altri per parte sua, come quella delli incendiarij della quale parla Il capitolo* Tua nos, de Sententijs excommunicationis *qual non è proferta dal Papa, come nota il Gaetano in* verbo, excommunicatio, *& con tutto ciò è riseruata al Papa. & accioche leui qual si voglia dubio il sommo Pontefice, non solo gli basta hauer espresso che possino assoluere dalla scommunica coloro, che hauranno abbruciate, rouinate, e rotte le chiese, & posto le mani violente adosso le persone Ecclesiastiche, che sottogiunge vna clausula generale*, & alijs quoque sententijs, a nobis, vel auctoritate nostra generaliter promulgatis, nisi adeo &c. *e perche anco qualcuno potrebe dubitare se gli Inquisitori possono assoluere dalle scommuniche emanate dal sommo Pontefice o per parte sua contra gli adherenti, & fautori di coloro che perseguitano la Chiesa; per questo sottogiunge* & ab illis sententijs; quas ad herendo, & fauendo contra ecclesiam &c. *Excluso quell'Ezelino de Romano, Uberto Marchese Palauicino, Conti Baroni, Capitano, Podestà Rettori delle Città, & d'altri luoghi, che possono assoluere tutti gli altri, che s'intendono chiusi in quella clausula* generaliter promulgatis, *& esclusi per quell'altra clausula ezelino, In manie-*

maniera che dal detto priuileggio habbiamo due propositioni possiamo dire generali, e due particulari la prima generale, Ab omni Interdicto &c. *la 2.* & alijs quoque sententijs *la prima particolare.* & præsertim &c. *la 2.* & ab illis sentētijs *Le due propositioni generali dimostrano generalmente; l'auttorità dell'Inquisitore, & le due particolari fino doue s'estende essa auttorità & nel priuileggio di Clemente 7. habbiamo,* vt semel ex tunc; & in mortis articulo, a reseruatis etiam in bulla Cæne Domini contentis casibus &c. *& poco inanti che nel tempo dell'Interdetto possino interuenire, alli diuini officij, & farsi sepelire in luogo sacro senza però pompa funerale, confermando tutti gli altri priuilegij dati da gli altri sommi Pontefici. Anci ne'priuileggi della Cruciata altempo della Cruciata il sommo Pontefice* de plenitudine potestatis *per mezzo delli Inquisitori assolue da qual si voglia sentenza di scommunica,* dummodo *sia sodisfatta la parte: come si può vedere particolarmente ne i priuileggi d'Vrbano, & d'altri sommi Pontefici.*

D. Thom. Sum. 4. sen. d. 22. q. 2. ar. 3.

10. dubio *Ma dirà colui; Io son stato scommunicato per vn furto, ch'io feci: qual, per non hauer il Modo, non ho mai sodisfatto, ne restituitò: hora, ch'Il sommo Pontefice dà questa facoltà alli Inuquisitori: desidero esser assoluto: mi potra il mio Inquisitore assoluere: ancora che io non habbia il modo di poter sodisfare?*

Risolutione *Si risponde: che l'auttorità delli Inquisitori non è, ne può esser piu ampla, di quello che sonno le parole del sommo Pontefice: di giache dice, che possino assoluere da qual si voglia scommunica sodisfata la parte: non posono gl'Inquisitori ne altri, à cui dià il sommo Pontefice tal'auttorità assoluer dalla scommunica; se non sodisfatta la parte, In maniera che non hauendo il modo di sodisfare per quel furto, ò debito, l'Inquisitore non lo può assoluere per virtù del priuileggio della Cruciata: ancor che presso di DIO: non gli essendo il modo, & hauendo buona volontà, sia assoluto: & la ragion diciò è assai in pronto: perche quell'arbitramento, se l'escommunicato può pagare, ò nò: Il sommo Pontefice non lo commette à sacerdote alcuno, mà si riserua quel giudicio à lui*

à lui e scommunicate; e questo si conferma, perche per virtù di quel Priuileggio non si cocede ad alcun facultà d'assoluere con reincidentia ma semplicemente, & non dimeno quello, che non ha il modo di sodisfare; quantunq; appresso Iddio non sia iscommunicato, reincide con tutto cio quanto à se stesso, quando ha onde puo pagare; ma se per caso fosse assoluto per la Cruciata non caderia nella scommunica vnnaltra volta senza sentenza nuoua per la ragione detta di sopra pche In tal caso l'Inquisit. nō assolue cō reincidētia. Sot. 4. sent. d.

Ma instarà vno, & dirà; Il Vescouo cōmāda sub excōicationis pena latæ sententiæ; che il Curato di san Christoforo, o la cōpagnia di Giesu vadi alla processione, che si farà venere che viene; ò però che Il tal paghi la tal cosa al tale, ò restituisca, ò che debba mandar fuori di casa la concubina; ò fare qualche altra cosa, che non habbi fatto, per il che sia incorso nella scommunica: la bolla della Cruciata dice, che questo tale si possi far assoluere da quello, à cui da questa facoltà, pure che sia sodisfatta la parte, In maniera che non sodisfatta la parte, non può esser assoluto, si ricerca chi sia questa parte, qual si deue sodisfare: se è Il vescouo, qual scommunica, ò pur quello, che deue hauere? 22. q. 2. art 3. 11. dubio

A questo si rispōde primieramēte che in questo, ch'io dico, sodisfatta la parte, non si comprende Il giudice; ma la persona, che deue hauere: & per questo dico, che senza participatione del Vescouo escōmunicāte, questo tale può esser assoluto per virtù della Crociata mentre che sia cosa già passata; & che non si perseueri nella ribellione ma se gli commandasse, che lasciasse la concubina, non può esser assoluto se prima non harà lasciata la concubina anzi dicono di piu i sacri Theologi, & i Canoni, che questo tale assolto da simili scōmuniche nō è vbligato pagare Iura iudicū; perche da tutte queste cose vien'assoluto p virtù della Crociota mentre però questo tale nō fosse stato cōdānato à pagare tanto ò à fare qualch'altra cosa dico condannato per sentenza prononciata & emanata dalla cognitione della colpa commessa. Risolutione. Sotus ubi supra.

Molti non entrano in questa compagnia, con dire, che sono maritati; & che senza licenza della moglie non possono far questo voto di pigliar la croce. 12. dubio.

A quali con la determinatione de Dottori di S. chiesa si risponde, che Risolutione

l'huo

D. Tho. 4 sent. d. 32. q. 2. ar. 4. post medium | l'huomò può molto bene far voto di prendere la Croce in sussidio di terra Santa senza il consentimento della Donna, si come senza il consenso di lei può militare per il suo Sig.: di cui è feudatario, cosa che non può (secondo alcuni) essa moglie, ne tampoco i fanciulli di minor età di quattordici anni; come habbiano nel 4. d. lle sent. & cap. ex multa. la raggione di ciò è assai in pronto; perche dicono costoro nel pigliar la croce non si fa voto di castità quale non si può fare in pregiudicio della donna senza suo consentimento; ma si fa voto di militia, oue molto bene la donna nella guerra può seguir il marito, se vuole; & ancora che lei non volesse che il marito vi andasse, la chiesa hà concesso che non ostante la repugnãtia della Donna, l'huomo possi militare. Inoltre è cosa molto ragioneuole; che la dõna posponga l'vtilità, & dilettatione ꝑpria all vtilità, et necessità della Repub. Chr. seruãdo castità fin chel marito ritorni.

4. sent. d. 32 q. 1. ar. 3. ad 2. & cap. ex multa § quod votum de voto et voti redempt.

13. dub. Risolutione

1. cor 11

Ma dira colui; Io conosco la mia dõna incontinente, In maniera che s'io vado alla guerra contra gli heretici, lei di sicuro contrafara alle leggi del matrimonio. che deuo dunq̃ fare, ? deuo desistere, ò pur ãdare? A questo dicono i Theologi: che le cose neccesarie alla salute deuono esser ꝑposte a q̃lle che sono di ꝑprio volere: di necessita l'huõ deue guidare, et gouernare la ꝑpria dõna p esser suo capo; che l'huõ pigli la croce è di ꝑpria volõtà & nõ d'obligo et pciò nãti che far il voto, deue molto bene cõsiderare q̃llo, ch'è più ĩpediẽte alla salute; In maniera che se la dõna nõ può seguire il marito alla crociata p hauer legitimo Impedimẽto; et il marito teme (come s'è detto) della sua ĩ cõtinẽza, nõ deue abbãdõar la dõna p pẽder la croce. Ladõde dice Il P. S. Agost. si abstine sine vxoris volũtate, tribuis ei licẽtiã fornicationis, et peccatorũ illius ĩputabiẽ abstinẽtiæ tuę; ma se la dõna vna volta cõsẽte, et ꝑmette di volũtariamẽte cõtenersi; et che sotto q̃sto cõsẽso il marito si sia vbligato, nõ si deue piu riuoltar ĩdrieto: ancorche la dõna ricalcitrasse; qual potẽdo seqtar il marito, lo deue sequitare ne questa determinati oue repugna alla supe iore, oue Habiamo detto, che l'huomo può far voto senza cõsentimẽto della donna; perche la prima determinatione è secondo le leggi, & i sacri Canoni, di quello che può l'huomo assolutamente: ma questa secunda determinatione è secondo la conscienza.

August.

24. dubio Madirà q̃lla dõna, e perche nõ posso io far voto di prender la croce si come

come mio marito? l'huomo, & la donna non sono di pari cõditione? come habbiamo nel capitolo Gaudemus de diuortijs, *& l'apostolo S. Paolo, si come dice,* Mulier non habet potestatẽ sui corporis, sed vir, *cosi anco dice* vir nõ habet potestatem sui corporis, sed mulier; *dunq s'egli può fare questo voto; anch'io lo posso fare.*

L'efficacia di quali ragioni considerando l'Host. disse, che la donna può molto bene far voto di prender la croce senza il consenso del marito; ma non puo esseguire esso voto senza licenza del marito; s'ella è giouane, & sospetta d'Incontinenza; allegando l'Archid. nel cap. cum his *ma se la donna è atẽpata, & potẽte per condurre i guerrieri, all'hora si deue astringere ad essequir il suo voto. cosi dichiara l'istesso Archid. nel cap* ex multa, *& nel fine del cap.* quã sup &c. *Et q̃sto parere piace anco al Panormitano sopra il detto cap.* ex multa. *Et l'Angelico dottore S. Thomaso nella 2.2.q.88.ar.8.ad 4. dice, che la donna facẽdo voto non pecca; perche intende se piacerà al marito*

Ma che diremo di quella publica meretrice; qual per la sua bellezza, & lascivia è seguitata da molti giouani nobili, quale anch'ella hà fatto voto di prender la Croce deue ella adempire il suo voto di gia che da molti serà seguitata; e per amor suo molti cõbatterãno, ò pur deue redimere il voto suo p lo scãdalo, et occasione di far peccar molti?

A questo risponde Host. de voto, & voti redemp. §. 10.; che se quella donna meretrice nõ si corregge, & emẽda insieme cõ quelli giouani, che la seguono non si deue, ne ammettere, ne tolerare, ne lei, ne suoi seguaci poiche questi si muouono per l'amor sporco, che portano à quella meretrice; & lei mentre vuole adempire il voto, nõ emenda la vita sua; & piu presto è per irritar la maestà di DIO à vendetta, & à sdegno che ad esserci propitio, non altrimenti di quello fece contra i figli d'Israele, quali andorono alle meretrici presentategli da loro auuersari per conseglio del tristo profeta Balaam

Cosa che ãche accade à i giorni nostri; p che i Christi quali vãno à cõbattere cõtra Turchi ordinariamẽte seco cõducono delle meretrici. & (comettono che è piu essecrabili et detestabili peccati cõtra natura (oue piu p̃sto si douriano chiamare esserciti di Thaide, che d'Annibale,) Iddio pmette, che restino pdẽti, et siano ãmazzati da loro auuersary, ĩ pena di cosi nesãdi et detestãdi peccati, p che Iddio cõmãdaua nel Deuterõ. 23. che douessero cõseruarsi da ogni ĩmonditia ĩ sãtità

di vita

C. gaudemus di- uortijs
D. Paulus
Risolutione Host. § 9
Archid. C. cũ his &c. de conuers. coniugat.
Archid. C. ex multa & in fin. C. q̃ & superetc.
Panorm. C. ex multa
d. Tho. 2. 2. q. 88. art. 8. ad 4. 15. dub.
Host. de voto, & uot. re. § 10.
Deut. 23

di vita, con quelle parole; Quando egresus fueris contra hostes tuos in pugna m, custodies te ab omni re mala: si fuerit inter vos, qui nocturno pollutus sit somno, egredietur extra castra, & non reuertetur priusquā ad vesperam lauetur aqua. *e piu al basso.* Dominus deus tuus ambulat in medio castrorum, vt eruat te, & tradat tibi Inimicos tuos, vt sint castra tua santa & nichil in eis fœditatis appareat, nec derelinquat te. *Per questo l Imperatore Re di Christiani si chiama amatore della castità, come habbiamo in antent. col. 6.*

Val. max. lib. 2. tit. de milit. disc. scip.

E non senza causa tanto hanno amato i veri soldati gentili la Castità, chel leggiamo di Cornelio Scipione, come raconta Valerio massimo lib. 2. tit. de milit. discip. *che essendo mandato contra i Numanti ni subito che fù entrato nell'essercito scacciò via due mila meretrici, & con questa prudenza ricupero le perdute forze dell'essercito; e debello i Numantini Scipione Africano è lodato, che essendogli nell'obsidione di Carthagine presentata vna Vergine famosissima & nobile; la restitui intatta, & dotata, et percio le stationi de' soldati si chiamano Castra à castrando, quasi castrata ò casta: perche quiui si deue castrar la libidine, che in fatti la Castità hà seco vnita la fortezza secondo il detto di vergilio nella Georgicha*

Verg. georg.

Sed non vlla magis vires Industria firmat
Quàm venerea, & cæci stimulos auertere amoris.

de dec. de quib. uers. dicas, de paroc. in quibus sub. in sciendū uers. §. si sit meretrix.

Ne tampoco si deue riceuere la sua oblatione, poiche è di si dishonesto acquisto, come è notato de Decimis. § de quibus &c. vers. Dicas. & de parochijs. § In quibus, sub §. tamen sciendum vers. Quinto. si sit meretrix.

Georg. presbiter in vita S Thedosi Archimand. Sur. Tom. 2. (ar 740 16. ... 10)

E Però leggiamo nella vita di S. Theodoro Archimandrita che hauendo l Archidiacono suo, comprato vn Calice bellissimo d'Argento In Constantinopoli per il sacrificio, e portatolo al detto Padre; dopò l'hauer detti non sò che versi de salmi sopra di quello diuenne negrissimo & non per altro saluo perche Il detto Calice era tolto d'vna secchietta d'argento d'vna meretrice, & percio fù rimandato all'orefice.

Si ricerca se il chierico secolare può obligarsi à questo voto senza licenza del Vescouo; & conseguentemente se il regolare anch'egli si può obligare à questo voto senza licenza de suoi superiori?

A que-

A questo rispondo; che ancora che il prete secolare quale sia anco obligato alla residenza non possa far voto di peregrinatione senza licenza del Vescouo; & il regolare non possa far voto; qual venga ad opporsi mediatè, vel immediatè *al voto della religione; con tutto ciò, si come il chierico secolare può far voto di castità, & di religione; & il regolare può far voto d'osseruare i Cõmandamenti di Dio; di non mai commettere il tale, & il tal peccato, di dire per gratia d'esempio, oltre l'vfficio ordinario; il salterio vna volta la settimana; così l'vno, & l'altro; & il chierico secolare, & il regolare, possono far questo voto di prendere la croce; & la ragione di ciò è assai in pronto: per che si come è lecito al chierico senza licenza del Vescouo obligarsi alla religione, per esser la religione cosa piu importante, & perfetta dello stato, in cui si ritroua esso chierico, semplice secolare; così può far voto di prender la croce, per esser cosa importãte, & di grandissima vtilità à tutta la Republica christiana, nel qual voto può molto bene osseruare quelle cose che sono spettanti allo stato del chierico secolare semplice e questo l'habbiamo nel c.* cum magnę. *Quest'istesso dico del regolare, per che nell'essecutione del voto non ha da far cosa, che in caso di necessità non hauesse à fare in religione. Per gratia d'essempio, se gl'heretici o Turchi assaltassero il Conuento loro, gli saria lecito diffendere le persone loro, & le cose sacre; Così trouandosi la chiesa militante in questo caso, che è assalita da heretici, & da Turchi, & il regolare essendo parte di questa chiesa, gli sara lecito di far questo voto, & di essequirlo quando gli sia concesso, & tanto piu, quanto si ritroua hauer in se tal talento, che può grandemente giouar all'essercito cristiano; come saria esser buon Predicatore, di buon conseglio, & giudicio; & huomo che con la sua buona vita, & parole sia per mantener l'essercito christiano nel proposito di combattere, & essendo l'essercito relassato d'incitarlo à combattere, & ripigliar le forze contra gli nemici della croce di Christo.*

Risolutione.

ca. cum Magnę.

Di piu s'è lecito all huomo, & alla donna di far questo voto, quali ambi son vbligati al matrimonio; & da quali si può sperar manco aiuto nell'essercito, per che non lo potra fare vn religioso al modo, che lo fa la donna? & questo à punto è quello, che muoue tra l'altre ragioni l'Hostiense à così determinare.

Ma veniamo alla pratica; quando si trouo mai essercito de christiani contra Infedeli senza religiosi, e Preti secolari? anzi non si è trouato molte volte ne gl'esserciti christiani hauer giouato molto piu i religiosi con loro consegli, & predicationi, che tutto il campo insieme? & di ciò ne possono far testimonianza l'istorie de molti frati dell'ordine di san Dominico, & di san Francesco, quali son stati ancora loro morti ne' campi: & tra gl'altri si sà quanto giouasse Fra Christiano dell'ordine de Predicatori Patriarcha Antiocheno, con le sue sante Predicationi; quale del 127 .da Sultano della Babilonia fu amazzato, si sà anco quanto giouasse Fra Guido da longimello dell'istesso ordine con le sue sante Predicationi contra Saraceni quali altresi da loro fu ammazzato; si sà anco in Bosna quanto giouassero quei trentadoi Frati dell'istesso ordine con loro Predicationi, & consegli, quali furon sommersi in vn Fiume da Turchi, si sà anco quanto giouassero quei nonanta & tanti Frati, dell'istesso ordine, quali furon mandati a quel paese chiamato Straccio, & alli Comani, quali poi furon martirizzati dalli Tartari. Si sà anco quanto giouasse Fra Giouanni Campestrano dell'ordine di san Francesco, nella diffesa di Alba, ò di Belgrado sotto Calisto Papa Si sà anco quanti monaci Cisterciensi anch'eglino nelli esserciti contra infedeli sono morti. Legganfi le historie, è trouarassi, che mai si è guerreggiato contra Infedeli che non vi si siano trouati religiosi, & nella vittoria hauuta sotto Pio Quinto di santa memoria contra i Turchi, quanti Domenicani Franciscani, Capucini, Giesuiti, Theatini, Barnabiti si son trouati? è ben vero, che ancora che possa il regolare far tal voto senza licēza de suoi superiori; & che facēdolo nō pecchi, ma piu

22. qu. 88. *presto meriti, con tuttociò non deue essequire tal voto senza licenza de suoi superiori; quali veduta la necessita della Republica christiana, conosciuto il zelo del Religioso, & il suo valore; il frutto che se ne può sperare, non deue denegare tal licenza; ma piu presto col suo commandamento inuitarlo all'osseruanza del voto, & oltre le ragioni sudette, vi è la determinatione nel* cap. postulastis *oue il Papa determina rispondendo a quei doi Priori Regolari che pure, che le chiesè sue per la loro absenza enormemente non siano offese; & ch'eglino alla terra santa siano vtili con la dotrina; & essempio, lasciate altre persone in loro luogo in dette chiesè; siano obligati a compire il loro*

c Postulastis. c. final. de voto & voti redép.

voto,

voto, & seco poter portare la vigesima parte dell'intrate delle loro chiese in sussidio di terra santa. Si debbe intendere, quando si fa il Passaggio generale per parte del Som. Pont. perche all'hora pare sia dato licenza a i prelati d'andare per soccorrer terra santa o prendere Geneua. cap. Magnæ. In maniera che il Prelato regolare può far voto per il soccorso di terra santa senza licenza de suoi superiori; quale senza dubio è cosa singolare; ne altroue, dice il Panormitano hò letto simil detto. Et da questa determinatione ne caua il Panormitano; che il Regolare può senza peccato ad tempus lasciar il monastero; e tendere all'vtilità publica della chiesa, vniuersale; Et a questo proposito allega vn bellissimo testo nel Cap. Nos autem. xvj. q. j. oue dicesi. Quod otium monachale non est præferendum vtilitatibus ecclesiasticis. Et a questo medemo proposito habbiamo C. licet de regu. oue si mostra che la sollecitudine fatica, & dottrina, deuono esser anteposte al silentio, contemplatione, & quiete; E ben vero, che quando l'vtilita priuata (come dice Vinc.) secondo che adduce il Panormitano nel ca. sudetto, Postulastis, e la publica riceue puoco aiuto, non douiamo preferire la publica vtilità alla priuata; come per gratia d'essempio, quando il religioso è di puoca importanza, non molto atto al predicare, & consegliare, qual si muoue da zelo sì, ma non secondo la scienza; per il che si mette a pericolo, che non lasci quello, à che è vbligato nella sua religione senza frutto & vtilità della commune, & vniuersal chiesa. In questo caso dunq; deue far maggior diligenza l'Inquisitore che ne i secolari, nell'informarsi della dottrina, bontà della vita, & zelo; accioche mentre si pensa giouar all'vniuersal chiesa, & republica christiana s'offenda, & l'vna, & l'altra, cioè la priuata, & l'vniuersale.

Panormitanus

c. nos autem 16. q. 1.

ca. licet de regu.

Alli mesi passati accade, che vna religiosa professa inauertentemente a richiesta de suoi Parenti vscì fuora del monastero senza licenza di suoi superiori: & con questa sola occasione, per sodisfar alla madre qual era inferma, & desideraua vederla; per la quale vscita cascò in scommunica Papale, la donde cercando i Parenti suoi l'assolutione senza andarsene a Roma gli fù detto hauessero ricorso dall'Inquisitore di quella Città, che la volesse riceuere nella compagnia della Croce, & assoluerla; Il qual Inquisitore mi scrisse 17. dubbio.

con chiedermi se la poteua riceuere, & conseguentemente assoluere; allegandomi nella sua littera, che gli pareua poterlo fare, perche se i monaci, & i Frati possono far questo voto, come habbiamo determinato di sopra; per che non lo potra fare le monache? di già che hanno gli istessi Priuileggi, & fanno l'istessa professione, che fanno i monaci, & Frati: allegando di piu che non si troua determinatione in contrario; & perciò gli pareua poterla riceuere, & assoluere, adducendo molti legisti, Dottori, & Theologi, quali erano di questo parere, che nondimeno aspettaua il mio;

Risolutione. Al quale risposi, che se dal voto di prendere la croce delle monache se ne potesse cauare quella vtilità, & frutto, che ricerca il Pont. nella Bolla dell'institutione di detta compagnia; come si può cauare da i monaci, & Frati; & non gli fosse il pericolo dell'honestà, e di contrafare à quello hanno promesso all'eterno sposo loro Giesù Christo, anch'elleno potriano fare questo voto, essendo in fatti di pari professione, & priuileggi con i monaci, & Frati, ma di già che non sono buone, ne à guerreggiare, per esser inhabili, & religiose, à quali non è decente, ne lecito, si come ne anco e decente, & lecito à Chierici di guerreggiare, come mostra il Panormitano nel cap. ex multa In verbo Clerici; ne manco sono buone à far essercitio tale, che potessero pascersi loro, & altri; ne buone à Predicare; essendo vietato il predicare alle donne; meno à consegliare, & che piu presto sariano di detrimento, ch'altrimente; & si metteriano à pericolo di contrafare à quello, che sono vbligate à Giesù Christo loro sposo; & perciò non possono esser riceuute.

Instanza. Ne vale l'instanza di quelli Theologi, quali adduceuano al detto padre Inquisitore quando gli lesse la mia littera, che non era poco aiuto, quello dariano, se elleno pregassero ne'loro monasteri, mentre gl'altri andariano à combattere; & si sà che molto piu si vince con le orationi; che col combattere, come si hà nella scrittura sacra delle orationi di Mosè con le braccia in croce; che valsero piu, che le spade de figli d'Israele.

Risposta. A quali rispondo che in questo caso non si disputa assolutamente, qual cosa sia di maggior importãza p ottenere la vittoria cõtro de gl'infedeli; ò l'orationi ò le cose sopranominate; ne meno si disputa se senza le orationi si può ottenere la vittoria: ma qui si ricerca se

per virtù

per virtù della Bolla dell'Institutione della Compagnia della croce; le monache possono esser riceuute, & si dice che non possendo le sudette monache distruggere gl'heretici, i loro fautori, scaciargli dalle Terre, & città, ne giouare in niuna maniera all'essercito, che và contra degli heretici per le ragioni che habbiamo detto disopra, non possono esser riceuute nella detta compagnia, ne altra causa in detti Priuileggi si troua, che la sudetta; In maniera che nei detti Priuileggi il sommo Pontefice non adduce l'oratione per causa di detti priuileggi; & per conseguente non possono le sudette monache; anchor che venghino à pregare il Sign. hauer i detti Priuileggi; perche non possono andare à combattere, come s'è detto, ne far niuna delle altre cose; di ricercar Il Pontefice, non ostante che mai si hebbe vittoria senza orationi E sapete perche il sommo Pontefice non mette l'oratione per causa? è perche sempre mai la chiesa, per cui si guerreggia prega per la vittoria non altrimente di quello facesse per Pietro, quando era prigione. & in questo tutti douemmo conuenire Indifferentemente, poiche la causa è commune à tutti noi, ma per questo non tutti douẽmo hauere quei Priuileggi, che hanno quelli quali oltre l'orare vanno con la persona al combattere, predicare, consegliare, & far simili cose necessarie; ne quelli che solo oraranno seranno senza merito, e senza premio. & à questo proposito vdite quello raccontano le historie di Filippo Re di Francià; qual hauendo presa la croce per far detto passaggio d'oltremare con i suoi baroni, essendosi di notte leuata vna tempesta grossissima, & pericolosissima nel mare, domandò i marinari se ancora era passata mezza notte, e sendogli risposto de si, disse à tutti; state di buon, animo, che la tempesta cesserà, perche à quest'hora molti religiosi & religiose in Francia pregano per noi: & per certo deuesi hauere gran confidanza nell'orationi di Santa chiesa quale tuttauia prega il suo caro sposo per la salute; & CRISTO promette, si duo ex vobis consenserint super terram; de omni re, quamcunque petieritis, fiet vobis; *quanto maggiormente, quando la chiesa tutta prega, si è da confidare, che Iddio ci liberarà? Non fa testimonianza Gregorio 13. nella Bolla dell'Institutione della festa del Santissimo Rosario nella prima Domenica d'Ottobre che è* Math.18

cosa credibile, che il Signore si desse quella vittoria nauale contro de Turchi per conto delle orationi che 12. simili di, & hora sogliono fare quelli della compagnia del Santissimo Rosario per tutto il mondo? & qual'è quel Conuento, Monastero, congregatione, compagnia, quale in quei tempi non orasse, & non pregasse il Signore per quella vittoria? Non dimeno solo quelli che erano nel detto Esercito; ò vero che haueuan fatto quello che commandaua la Bolla della fel. mem. di Pio Quinto hebbero i Priuileggi de crocesignati; perche loro soli han fatto quanto commanda il sommo Pont. Ne le monache, & altri nel pregare il Signore seranno senza premio ma nō hauerāno gia i sodetti Priuileggi de' crocesignati, perche non possono fare quello, che fanno i frati, e preti, huomini, & Donne, come habbiamo dichiarato di sopra.

18. dubbio. *Ma instarà colui contra la detta determinatione: Eccoui si troua vna Abbadessa; quale hà dominio assoluto sopra vn ducato, ò Regno; i feudatari suoi giurano ogni volta ch'ella andarà con la persona alla guerra di andarui ancora loro; ma non v'andando lei in persona, non intendono essere obligati; Intrauiene che fa bisogno guerreggiare contra i Turchi ò ver heretici, Isuoi vassalli non vogliono combattere se lei non compare; per non contrafare à loro Priuileggi; non serà egli dunq; ispediente, che lasci la contemplatione, & quiete monacale, & transferirsi all'essercito per beneficio della Santa fede, & del suo Regno? se si dirà che si, dunque perche vna tale non potrà far voto di soccorerre terra Santa, ò d'espugnare gli heretici, almeno quelli che sono del suo dominio? poiche serà seguitata da suoi vassalli non altrimente di quella donna maritata, della quale hauete determinato, che per saper guidar esserciti, per hauer seguito deue esser costretta all'osseruanza del voto fatto.*

Risolutione *A questo rispondo, che se accadesse vn tal caso; quella Abbadessa cōpareria in cāpo, non come monaca, ne come Abbadessa, ma perche l'Abbadessa di tal monast. è Duchessa, ò Regina di tal luogo: e non può godere tal dominio, se nō con quelle cōditioni alle quali è obligata per le leggi Imperiali, anzi Papali, à scacciare gli heretici dallo stato suo; anzi direi (rimettēdomi sempre à piu sano parere) che vna tal Abbadessa Regina potria far vn simil voto pche potria osserua*

re quello commanda il Papa nella Bolla dell'Institutione della compagnia della croce.

Di piu s'è lecita all'Abbadessa, ò priore d'vscir fuori del monast. per far homaggio, ò fideltà à qualche prencipe come habbiamo nel c. periculoso de statu regul. *in 6. perche maggiormente non potrà vscire per scacciar gli heretici, & far con la sua presenza, che i suoi feudatari venghino à combattere; Il che non può fare ogn'altra monaca per le raggioni sudette.*

Si ricerca; se vn seruo può far questo voto di prendere la croce: atteso ch'egli è sottoposto al dominio del Padrone; contra Il qual dominio non può il seruo far voto che pregiudichi alla possanza d'esso padrone; come habbiamo dall'Archid. in c. relatum de sent. excommun. & in c. si seruus sciente. 54. di. *19. dubbio.* *Archid. c. relatū de sent. excomm. & c. si ser. scienti huius di.*

A questo dico, che si come Il frate, & la moglie possono far voto di prender la croce senza licenza del suo superiore, l'vno; l'altro del marito, ma non essequirlo, come habbiam detto di sopra così Il seruo christiano può far questo voto, mà non lo può essequire, senza licenza del suo Padrone; qual Padrone vedendo il bisogno grande della Christianità; Il valore del seruo, nel guerreggiare, ò condurre soldati, ò consigliare, ò disporre esserciti, ò simili altre cose, non doueria esser difficile à concedergli buona licenza, & in caso che non valesse Il padrone; & che il seruo hauesse facoltà tale che potesse mandare vno in suo luogo, quali facoltà non siano sottoposte al padrone; ma che siano sue libere, lo deue mandare, massime hauendo fatto voto di soccorrere terra santa, ò di distruggere gli heretici per le raggioni addutte nel notando di colui, Il quale hà fatto voto, & legitimamente impedito manda vn'altro, quali sono addutte dal Panorm. nel c. licet de voto, & voti redemp. *Archid. c. relatū de sent. excōis, et c. si ser. sciente di.* *Risolutione* *panor c. licet de voto & voti redemp.* *20. dub.*

Ma che diremo di quei fanciulli, che non toccano i quattordeci anni; & delle fanciulle che non hanno ancora i dodeci anni & cō tutto ciò sono capaci di ragione; & fanno voto di prender la croce?

A questo rispōdo, che simili, ancora che nō habbino il tempo pure che siano capaci del voto, che essi fanno; sono tenuti ad adempire il voto; e questo si caua dal c. y come dimostra l'Abbate nel c. scripturæ; & questo s'intende de tutti i voti, da quello della religione in fuori; oue si ricercano 14. anni ne' maschi, & 12. nelle femine *Risolutione* *Abb. c. script.*

come habbiamo nel C. Ad nostram, §. de reg. & xx. q. ij. & nel Conc. di Trento nella 25. sess. tit. de regu. & moni. cap. si determina, che nanti Il 16. anno compito, nessuno possa far professione, & se si farà inanti, ch'ella sia di niuno valore.

c. ad nostrã §. de regu. et 20. q. 2. c. 1. et 2 Coc. Trid. 25 sess. tit. de regu. c. 15.

Regolarmente niuno può far questo voto di prender la croce, che non habbi 14. anni, & le donne non habbino 12. anni. & l'Inquisitore gli deue molto bene auertire di non lo promettere si facilmente.

Panorm. de uoto & uot. redem. c. Vemens. 21. dubio.

Per questo leggiamo nell'hist. di Santo Antonio Fiorentino 3. p. tit. xix. c. xi. §. 4. che dell'anno 1212. molti fanciuli di puoca età nella Francia tolsero la Croce per andarsene in aiuto di terra santa; e passaua il numero di venti millia persone.

Ma dirà colui; qual s'è trouato piu pronto à promettere, che attendere: vorrei sapere se vi seria rimedio hauendo fatto questo voto di prender la Croce, di potersi leuare da detto obligo; ò da se, ò per auttorità d'altri

Risolutione.

1 Rispondo che essendosi l'huomo obligato spõtaneamente à far questo voto, e con matura deliberatione; poiche ordinariamente non si riceue alcuno, che non habbia almeno 14. anni; nel qual tempo l'huomo è molto ben capace di quello a che si obliga, & l'Inquisitore ordinariamente, nanti che lo riceua gli dichiara gli oblighi, & carichi d'essa compagnia; & il voto che ei fà, lo fà à dio, non può da se distorsi da detta compagnia, & dispensarsi dal voto, anzi leuandosi può esser astretto dall'Inquisitore all'osseruanza del voto & a portar la croce, come habbiam dimostrato nel primo libro.

2 dico, che tra gli altri voti, & questo della croce vi è questa differenza, che a volersi l'huomo redimere ò farselo commutare, ò trasportare in altro tempo, niuno si può intromettere se non il sommo Pontefice, & quelli a quali specialmente dà questa facolta, & auttorita, e questa openione è talmente vniuersale, & commune, che non ha opinione contraria; Poiche è determinatione della sede Apostolica, come habbiamo nel decreto d. c. reg 9. & de voto. & voti redempt. c. ex multa doue Il panormitano tiene, che ne anco Il legato a latere può dispensare, e la ragione di ciò è assai in pronto. perche in tal caso si ricerca la delegatione speciale, come habbiamo nel detto c. ex multa.

Decret. d. c. reg. 9 lib 3. tit. 34 de uoto et uot. redempt. Panorm. 22. dubio.

Eccoui vn caso speciale. Cipriano trouandosi aggrauato da vari, & di-

diuersi peccati, & tra gl'altri dal peccato dell'vsura; fa voto di prendere la croce, & di andare contro gli heretici; e perche non sa di chi siano le robbe acquistate per vsura delibera di voler spendere dette robbe in seruitio della Crociata; & così promette per mezzo del voto, ma da li a vn mese si risolue farsi frate, e portar seco le sudette facolta; & le consegna al suo Prelato; le dispensi in seruitio della sua religione dalle cui mani riceue l'habito, e s'apparechia di far professione si ricerca se costui ha potuto farsi frate, & seco portare le facolta, & la religione riceuerle.

A questo si dice; che sendo presso de Theologi, & Canonisti quest vna massima; che vn voto di minor importanza si può commutare in vn'altro di maggior importanza; e sendo il voto della croce di mãco importanza, che quello di religione; questo Cipriano col farsi frate si è liberato dal voto della croce, cioe dalla fatica della peregrinatione, & di andare con la persona a combattere, ma non ha potuto seco portare le facolta gia dette, perche inanti che ei si facesse frate, per il voto fatto di dispensarle in seruiggio della Crociata, non erano piu sue, ma di detta crociata; alla quale le hauea obligate, & niuno dal sommo Pontefice in fuora ha facolta di poterne dispensare. Dunque senza licenza del sommo Pont. non l'ha potuto fare, Ne vale l'Instanza che si può fare, che se per l'Ingresso della religione la sua persona è liberata dal voto della Crociata; che ancho le facolta siano dal voto libere; non vale dico l'argomento dalla persona di costui alle facolta sotto quella forma, perche la persona è sua; & nel 2. voto l'ha obligata a cosa piu perfetta, ma le facolta sudette non sono sue perche le ha applicate ad vna opera, qual'è talmente in mano del sommo Pont. che non è piu in sua facolta di transferirle in altre opere Risolutione Instãza risposta

Ma che diremo d'vn Duca, d'vn Re, dell'Imperatore, quale sendo si obligato per voto di guerreggiare con la persona, & essercito suo, & trouandosi attualmente in Campo intorno alla citta di Geneua, ò di constantinopoli: gli viene animo di farsi frate, & in tutto abdicarsi dal mondo: & per ogni modo vuole mettere questo suo desiderio in essequtione: che cosa gli potra dire vn confessore in questo caso? 13. dubio.

Assolutamẽte è vero che la religione è d'altra importãza, che nõ è q̃sto voto Risolu ne

voto; ma dall'altro canto, la salute dell'essercito; la vittoria della battaglia dipende dal Duca, ò Imperatore, In maniera che s'ei si parte; l'essercito si distrugge; ò perde l'animo, & si debilità.

A questo dico, che il confessore, ò consegliere, non potria far meglio che rimettere tal consultatione al sommo Pont. e fra tanto essortare Il sudetto Duca à proseguire la guerra in comminciata, & sarebbe temerità la sua à decidere altramente: poiche la religione, & vtilità commune in questo caso sono due estremi, che hanno bisogno dell'auttorita pontificia à conciliarli, & far che l'vno ceda all'altro; in questo caso speciale, l'vtilità commune, s'oppone grandemente alla religione, perche questo. Duca, sotto questo termine di religione cerca l'vtilita solo priuata della sua propria salute; In maniera che disputatiuamente non solo bisogna considerare questa, e quella religione, & qual sia di piu importanza, ma bisogna anco considerare l'vtilita commune, & priuata; bilanciare bene questa & quella Il bene, & male. che da questo caso ne potria nascere, Perciò dicemmo questo esser caso da far decidere dal sommo Pontefice.

Ma che diremmo d'vn semplice soldato, qual non hà seguito, mentre si troua nell'essercito per combattere: gli vien volonta d'esser frate, lo potrà egli fare?

24. dubbio. Risolutione. Molti dicono, anzi è commune opinione de si; ma io sono di contrario parere, e dico esser l'istesso che del Ducca perche Induttiuamente tutti i soldati potriano cosi fare, & à questo modo disfarsi l'essercito; oltre che il soldato, come è accampato, non è piu sui iuris, ma è sottopostoto al suo Capitano; & perciò non deue all'hora leuarsi, ma Indugiare che sia finita la vittoria.

25. dubbio. Ma che diremmo di quell'altro: qual per sua mera diuotione fa voto di spendere cento scudi, in seruitio della crociata? oltre che vuole anco combattere in propria persona, douemmo forsi dire che per l'Ingresso della religione venga ad esser assolto, & dell'obligo della persona, & dei cento scudi? & questo dubbio è differēte dal 21. per che colui fa voto per redimersi dai peccati, & per scarico di robba incerta d'altrui, ma questo per mera diuotione obliga, & la persona, & i cento scudi.

Risolutione. A questo rispondo, & dico: che quāto alla fatica della peregrinatione, & del

& del combattere è libero,ma non quanto ai cento scudi,perche ne Il vescouo,ne l'Abbate,ne alcun'altro può senza licenza del Papa, mutare,ò commutare i voti di terra Santa nec ipso iure mutatur per ingressũ religionis, nisi quo ad laborẽ peregrinationis.

Ma sopra giongera colui con dire,Io ho fatto voto di soccorrere terra santa & con la persona,& con le facoltà,ma trouandomi poi impedito di legitimo impedimento si ricerca se posso commettere ad vn' altro quello doueuo far io. 26. dub.

Si risponde di si: mentre sii impedimento legitimo, & giudicato per tale dall'Inquisitore che l'escusi,anzi puoi esser constretto non potendo andare, che commetti ad vn'altro che vada per te, anzi se dopò ch'hai fatto il voto d andare, & soccorrere terra santa venesti à morire senza adempire il tuo voto, possono esser constretti i tuoi heredi, ò a far loro quello, che eri obligato tu, che hai fatto Il voto, ò mandare le spese, ch'eglino haurebbono à fare; ò tu,che hai fatto il voto: con quello ch'hai promesso di mandare.

Ma se il voto fosse fatto per diuotione solo di vedere terra Santa, ogni legitimo impedimento ti iscusa, & dall'andare, & dal mandarui. panorm. de voto. c. 3.

Si ricerca,se vn può far voto di prender la croce per vn'altro; & sia morto,ò viuo. 27. dub.

A questo rispõdo & dico:che si perche se vnò puo far voto per vn'altro in qual si voglia altro voto, perche non potra anco far questo? l' esperienza l'habbiamo da quello racconta Giacomo vitriaco di colui che combattè quaranta giorni,per se,& per suo fratello, & dopò che furon passati, pregato da vn vescouo, guerreggiò 40. altri giorni per suo Padre: dal quale ne fù ringratiato in visione per eser stato liberato dal purgatorio.vide nel exstrauag. lib. 3 c. 34. de voto,& voti redempt.C.quod super his c.se &c. Risolutione. Iac. uitriac.

Ma sopragiungera colui, & dira, Padre hò fatto voto di prender la Croce,e l'animo mio era de essequire detto voto: ma poi mi è sopra gionta vn' Infermita:che io non posso essequirlo: & la pouerta,donde non posso farmi le spese:ò vn'altra cosa simile bastera a dispensar il mio vescouo, ò pur il confessore? 28. dub.

*A questo risponde il sommo Pont nel Cap.*ex multa.*che niuno puo dispensare sopra di questo voto della Croce, saluo che sua* Risolut.

San-

de voto, & voti redem. c. ex multa — *santità; & quelli à quali commette che possino commutare detto voto in casi opportuni: come gl'Inquisitori a quali Il sommo Pont. suole ordinariamente commettere tal auttorita.*

29. dubio. — *Mi dira colui, Padre io mi trouo amalato, è vado dall'Inquisitore con animo di farmi dispensare; ch'ancora ch'io gnarisca, di non esser obligato a tal voto: potrò Io fare questa richiesta, & l'Inquisitore senza altro dispensarmi?*

Risolutione — *A questo rispondo, che tu non deui far tal dimanda: ne l'Inquisitore chiedendoli tu dispensa, ti deue dispensare Prima non dei fare questa dimāda, perch dice l'euāgelio* Nemo mittēs manū adaratu, & respiciēs retro aptus est regno dei: *2. l'Inquisi. nō lo deue fare, perche il Papa nel* c. quod sup de vot. & vot. redēp. *nō da auttorita alli Inquisitori assoluta di fare, quāto gli pare, & piace, ma facendo distintione tra quelli: ch'hanno causa temporale, & quelli ch'hanno causa perpetua: Dice dunque Il Pont. nel detto c. che quelli ch'hanno causa temporale gli dia dilatione di tēpo: & a quelli, che l'hanno perpetua, dispensi con loro, facendogli però pagare le spese, (hauendo il modo) ch'hauerebbono fatte nel combattere, ò nell'andare. Dalle quali parole si caua che gl'Inquisitori non possono se non tanto, quāto gli impone la sede Apostolica,* §. vnde credidimus, redēptio inlugēda, ac retu facultate pēsata, quas possunt, aut quas facturi essēt expēsas personarū. Preterea compensato labore in subsidium terrę sanctę transmittunt.

c. quod super. — §. unde credimus.

30. dubio. — *Ma che direte prima di quel gentilhuomo, qual è debile ò Infermo: In maniera che non può combattere, ma può moltò bene andare con gl'altri almeno a far numero, deue costui andare, ò pur restare?*

Risolutione — *A questo dico, che se questo gētilhuomo può andare, bisogna, che vadi,* quantunque *non possi guerreggiare; perche si ha da considerare la principal causa se dunque questo tale è huomo, che ancora che nō vaglia a combattere, è però di buon conseglio, essercitato nell'ordinare soldati: ò vero è huomo di grado: per il che potra esser seguitato da molti, che guerreggiaranno, non si deue dispensare: & questo si caua dall'istesso cap.* Quod super *& dal cap.* ex multa §. Quesiuuti, §. nos autem. &c.

31. dub. — *Ma che diremmo de gli poueri?*

Risolutione — *A questo risponde il Papa: che se sono arteggiani, ò agricoltori; quali si*

[illegible] con le loro fatiche, & arti acquistare il vitto, & mini-
[illegible] seruiggio alla terra santa doue vanno; ò dal Campo militare; ancor che poueri, ancor che inhabili, siano al combattere deuono andare; ne deuono esser dispensati, che quest'istesso si caua dalli sodetti c. §. nos autem. ma solo quelli deuono esser dispensati, che totalmente sono inhabili, & di niuno aiuto in tal caso. §. nos autem.

Ma che diremmo di colui, al quale il Confessore hà imposto per penitenza, che debba andare à combattere contra gli heretici; ò à soccorrere terra santa: à chi toccarà questa dispensa? potra egli esser dispensato dall'istesso Confessore, ò dal Vescouo, ò dal Inquisitore? 32. dubbio.

Risp[illegible]onde l'[illegible]anormitano di mente di Gio. Andrea nel c. Quod super his che hauendo imposto il sacerdote tal penitenza, & esso penitente accettata (come dice il dubbio,) che solo il Papa può dispensare, & commutare; ò vero non per combattere, ò soccorrere terra santa; mà accioch'egli nell'andare s'affatichi, & in tal caso si distingue; ò vero che colui à tal penitenza u'hà aggionto il proprio voto, come sarebbe à dire, Io faccio voto di cosi fare, come m'hà imposto il Confessore, e cosi prometto, & all'hora solo il Papa può dispensare; ò vero che solo hà tolto il segno di peregrinare senza voto; & all'hora l'inferiore può dispensare. Risposta

Ma che diremmo, Il sommo Pont. trasmuta questo voto, imponendo vn'altra penitenza, il Vescouo potra commutare questa penitenza, ò alterare? 33. dubbio.

A questo risponde Ludouico Romano ne suoi singolari, di si, in maniera che il Vescouo può commutare tal penitenza, & alterare; & alla dilucidatione di questo caso fa molto al proposito la glosa, che habbiamo sopra il c. tempore pœnitudinis. xxvj. quæst. vij. & l'istesso Ludouico allega vn testo, in l. si quis, libellos, c. de appellat. Risposta Lud. Romani. l. si quis libel. c. de app.

Si ricerca se l'Inquisitore può commettere ad altri che predichino la croce? 34. dubbio.

A questo risponde il Papa nel c. Quoniam Apostolica sedes §. Cæterum salua legatorum, de off. delegat. & dice di non, per che questo officio è commesso à loro, e suoi Vicarij, & però non possono commettere ad altri, che alli loro Vicarij, i quali subbito che c. quoniã apostolica sedes

sono

sono Vicarij d'essi Inquisitori hanno quest'authorità dal Pont. finche sono Vicarij d'esso Inquisitore.

Il simile dico che gli Inquisitori non possono commettere ad altri, che a i loro Vicarij, che assoluino dall'heresie, & dalle scommuniche contratte per conto dell'heresie, ò per hauer ritenuto libri prohibiti in maniera che non può l'Inquisitore dire ad vn Confessore, Andate, Assoluete vn tale, che ue ne do piena authorità se non lo fa suo Vicario, come mostrò Monsignor Campeggio sopra il zanchino, ne tampuoco l'Inquisitore può commettere ad altri, che a suoi Vicarij di riceuere i Crocesegnati, ne dispensare sopra l'irregolarità, con gli irregolari.

Cápeg. sup zanchinú.

Instarà vno, e dira Io vorrei sapere se l'Inquisitore puo dispensare sopra la irregolarità; per che l'Auttore del direttorio nella 3. p. q. 27. pare che tenga di nò, così anco il repertorio de gl'Inquisitori verbo, irregolaritas.

35. dubbio.

Si risponde prima: ch'egli essendo incorso in qualche irregolarità, si può far dispensare dal suo Vicario; e gli può altresi dispensare col suo Vicario; come habbiamo nel priuileggio d'Vrbano del 1262 repertorium verbo irreg. §. si tamen Campeg. apud Zanch. cap. 31 in princ. Io. Roias tract. de hæret. nu. 4?3. p. 2. Franc. Pegna scolia 89. super directorium *per il breue*, Malitia huius. *l'Inquisitore può dispensare con i clerici, che sono della compagnia della croce, per quelle parolle,* Nec non & dispensandi cum clericis super irregularitatibus, quas celebrando diuina. contraxerunt: legati sententijs canonis; *& per il breue di Clemente 7. gli Inquisitori; & i loro commissarij hanno facoltà di dispensare sopra dell'irregolarità con quelli, che ritorneno al gremio di santa Chiesa dall'heresia, & dall'Apostasia per queste parole;* & cum clericis, secularibus, ac personis, religiosis cuiuslibet ordinis, status, & conditionis super quauis irregularitate; quam tam ex hæresi, quàm ex apostasia à fide, seu etiam ex eoquod censuris, & penis ecclesiasticis; tam à iure; quam ab homine: quauis occasione, vel causa latis, & promulgatis, quomodolibet incurerint aut ligati, seu innodati, diuina celebrando, contraxerint; ac etiam super irregularitatibus, quas clerici crucesignati sententijs censuris, & penis a iure,

Risposta

iure, vel ab homine, etiam quauis causa, vel occasione latis legati, seu irretiti; ac etiam ex eo, quod in locis ecclesiasticis interdicto suppositis missas, & alia diuina officia (non tamen in contemptum clauium) celebrauerint, incurrerint dispensandi. *Dimaniera che gl Inquisitori al presente per virtù de i sudetti priuileggij di Vrbano*, di Inno. 4. & Clem 7. *hanno facoltà di dispensare sopra la irregolarità: cosa che non haueuano anticamente; come dottamente dice l'Eymerico & Francisco Pegna e* 3ne.

Si ricerca se l'inquisitore puo conferir le indulgentie a quelli, che vanno alla sua predica. 36. dubbio.

Rispondo: che il sommo Pontefice, al qual propriamente apartiene dar l Indulgenze, hà dato questa facoltà a gli Inquisitori: che ogni volta, che si fa qualche attione in fauor della fede santa, possino dar venti o quaranta dì d'indulgentia, come hò dedutto nella tauola delli priuilegij di varij, & diuersi Pontefici. concessi: & secondo la lucerna de gl'inquisitori, & altri piu moderni, non solamente i moderni Pontefici hanno confermate le sudette indulgenze: ma di nuouo concesse delle altre, per gratia d'essempio se il suo predecessore hà concesso quaranta giorni. gli ne hà gionto 40. altri: in maniera che raccolte tutte le indulgenze di molti Pontefici molte volte resultano Ottanta giorni, Cento e sessanta, e di piu. Oltre che i sommi Pontefici non solo tre anni, ma sei, noue, o quindeci moltiplicando hanno concesso. ma molti moderni, come Francesco Pegna vogliono, che i superiori Pontefici solo habbino confermate l'indulgenze date da i loro predecessori, come appare da i breui loro, & questa è la piu secura opinione. Risposta

Si ricerca di piu, se l'inquisitore può dare l'indulgenze à suoi compagni, e notarij. 37. dubbio.

Dico, che il sommo Pontefice da facoltà a gl'Inquisitori. che posano dar a i sudetti, che s'affaticano nel santo officio per estirpare gl heretici, tre anni d'indulgentia secondo che s'essi venghino a morir nel proseguir contra gl'heretici che vengano a consequir indulgentia plenaria & questo si caua dal breue d'Vrbano 4. & di Gregorio 9. che incominicia, Ille humani generis. *e dall'istesso Vrbano 4. nel breue che incomincia*, Licet ex omnibus. Risposta

E non

E non solo i sudetti consegueno li tre anni, ma anco gli altri Ministri del sa. °o officio; come i consultori, il fiscale, & simili & l'indulgenza plenaria quando moiano, prosequendo i negotij del santo officio contro gl'heretici, & questo apertissimamente si caua dal breue d'Vrbano 4. e dal breue di Gregorio 9. piu apertamente quale comincia. Ille humani, &c. *sotto queste parole.* Ad hæc, & super præmissis omnibus, officium sibi commissum liberius possint, & efficacius exercere omnibus, qui ad prædicationem eorum. S. Inquisitorum accesserint in singulis prædicationibus viginti dies. Illis verò, qui ad impugnandum hæreticos, fautores, receptatores, & deffensores eorum in munitionibus, vel castellis vel alias contra ecclesiam rebellantes, ipsis ex animo auxilium, consilium præstiterint, vel fauorem de Omnipotentis Dei misericordia; & beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, tres annos de iniuncta sibi pœnitentia relaxamus; & si qui ex his in prosequutionem huiusmodi negotij fortè decesserint, eis omniũ peccatorum, de quibus corde contriti, & ore confessi sunt, plenam veniam indulgemus. *Questo priuileggio godeno i Crocesignati, quali obediscono all'Inquisitore; & fanno tutto quello che gli è detto dall'Inquisitore esser necessario per l'estirpatione de gl'heretici; e non solo i Crocesignati godono questi gran priuileggi, ma chiunq; aiuta l'Inquisitore nel persequitar gl'heretici; ancora che non siano delli Crocesignati.*

Et gli Inquisitori, come capi di detti Crocesignati conseguiscono l'indulgenza de' loro peccati; & in vita, & in morte in tutte le attioni perfette; che solennemente vengono à fare, & questo si caua dal Repertorio de gl'Inquisitori, verbo, Indulgẽtia §. Inquisitores in quolibet actu; *oue dice queste formali parole.* Item Inquisitores exercendo officium gaudeant quolibet actu inquisitionis; quando fit aliquis actus reconciliationis per eos, vel aliqua executio durante tempore officij in quolibet actu Indulgẽtia plenaria omnium peccatorũ suorum. *Alla qual sentenza adherisse Francisco Pegna, & molti altri. Et questo istesso si hà da dire de i tre anni, ciò è che per ogni atto, che si fa, si conseguiscono i detti tre anni da tutti quelli, che aiutano; & da gl'Inquisitori, &*

sitori, & questo si caua apertissimamente dal breue di Alessandro quarto che incomincia. Firmissime teneat *dirizzato a gli inquisitori delli frati minori. Et da quì ogniuno non solo gli inquisitori, ò crocesignati, ma qual si voglia altro mouer si deue a persequitare gli heretici in compagnia di essi Inquisitori, poi che tutti per ogni loro honesta fatica tanto guadagnano. Per il che non lasciarò di dire che si come i Re; e prencipi del mondo, nel tempo della necessità, & carestia apreno i loro thesori, & granai, quali fin all'ora erano tenuti serrati per souenir à i loro popoli, i quali se ne morirebbeno di fame se non fossero souenuti, così fà la santa madre chiesa i thesori delle gratie quali in altri tempi tiene serrati in simili occasioni, e tempi apre e generosamente gli distribuisse, acciò che anco generosamente i fedeli vengano à difendere la sua santa fede, & tra le altre gratie che distribuisse in simili tempi sono queste.*

La prima è la plenaria indulgenza, & remissione di tutti li peccati, per la cui virtu nõ solo gli huomini sono liberati dalle pene dell'Inferno, ma dalle pene del purgatorio.

La seconda, è la relassatione delle pene in maniera che essendo l'homo obligato dopo la remissione della colpa à far la debita penitenza temporale, & hauendo mancato, per mezo di questa Indulgenza è liberato da tutte le pene quantunque per questo gli homini non deueno mai cessar di far qualche penitenza per li soi peccati che quello gli sopranauanzerà sara applicato ad altri.

La terza è la commutatione di tutti i voti fuora de voti della religione, & continenza.

La quarta è l'assolutione da tutte le scomuniche, per la quale molte volte dall'estreme parti del mondo se ne vanno à Roma per ottenerla.

La quinta è la prottetione che piglia la chiesa santa di quelli che sotto l'ali sui con questo segno, e carattere si sono lasciati congregare, quali difende per mezo de' prelati, e de li esequutori, si nella persona come nella robba nõ altramente come fossero persone ecclesiastiche

La sesta è la relassatione di molti aggrauamenti come dalle taglie, & essattioni dalle quali il sommo Pontefice vole che siano esenti.

La settima che non possano esser citati fuori delle loro diocesi.

L'ottaua che gli siano rilassati i giuramenti che hanno fatto per le vsure cioe di pagarle, e di molte altre cose.

La nona è specialmente circa i chierici in certe dispensationi, & obligationi de loro beneficij. & di alcune altre cose come habbiamo dichiarato di sopra nel dubbio se i chierici possano far questo voto. In maniera che le cattaratte del Cielo della chiesa santa sono aperte, & è fatto il diluuio delle gratie sopra della terra. laonde può dire la natura Angelica questo vedendo. Mulier fortis, & timens Deum, *cioe la chiesa santa.* Manum suam aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperem. *mentre conferisse la gratia à chi ne hà dibisogno per leuar la colpa per mezo del sacramento della penitenza, & il thesoro di santa chiesa per mezo dell'Indulgenza à quelli che sono nel purgatorio. Questo sì che è il vero giubileo, e non quello delli hebrei, poiche hà altre conditioni di quelle ch'hauesse il giubileo de gli hebrei: per cio che in quello si vengono a relassar i debiti temporali: ma in questo la relassattione de peccati, in quello si ritorna alla possessione temporale, & in questo alla celeste, in quello i serui de gli huomini sono fatti liberi, et in questi i serui del Demonio passano alla libertà delli figlioli di* Dio. *Hora si che il vero Giuseppe hà aperto i suoi granari alli Egittij di questo mondo per sostentar l'anime de fedeli. Queste dunque sono quelle cose che considerar deue l'homo nella croce che egli riceue: per che prima prende nella parte inferiore d'essa croce la liberatione di ogni pena sotterranea tanto del Purgatorio quanto dell'Inferno dopo la morte secondo nella parte superiore si promette l'ingresso espedito senza dimora del Paradiso. Terzo nel sinistro lato la liberatione d'ogni podestà dell'auersario tanto temporale quanto spirituale. Quarto nel destro la compagnia delli santi.* Sic igitur currite, vt cõpræhendatis cum omnibus sanctis. *anzi che siate degni d'udire quello che leggiamo nell'Esdra nel quarto libro e capi duâ* Expectate pastorem vestrum, & requiem ęternitatis dabit vobis qm̃ in proximo est ille, qui in fine ſeculi adueniet, parati estote ad pręmia regni: quia lux perpetua lucebit vobis per ęternitatẽ temporum, fugite vmbrã huius seculi, accipite iucunditatẽ glorię vestrę Ego testor palàm saluatorẽ meũ: cõmendatum donum accipite, & iocundamini, gratias agẽtes ei qui nos ad celestia regna vocauit. Surgite, & state, & videte numerũ signatorum vestrorũ in conuiuio dñi. Qui se de vmbra seculi tran-

transtulerunt splendidas tunicas à dño acceperunt. Recipe sion numerum tuum, & conclude candidatos tuos, qui legẽ domini compleuerunt, filiorum tuorum quos optabas plenus est numerus. Roga imperiũ dñi vt sanctificetur populus tuus qui vocatus est ab initio Ego esdras vidi in montẽ sion turbam magnam quam numerare non potui, & oẽs canticis collaudabant dñm, & in medio eorum erat iuuenis statura celsus eminentior omnibus illis & singulis capitibus eorum imponebat coronas, & magis exaltabatur Ego autem miraculo tenebar. Tũc interrogaui Angelum & dixi. Qui sunt hi domine? Qui respondens dixit mihi, hi sunt, qui mortalem tunicam deposuerunt, & immortalem sumpserunt, & cõfessi sunt nomen Dei, modò coronantur, & accipiunt palmas. Et dixi Angelo ille iuuenis, quis est qui eis coronas imponit, & palmas in manus tradit? & respondens dixit mihi, ipse est filius Dei quem in seculo confessi sunt. Ego autem magnificare eos cepi qui fortiter pro nomine domini steterunt tunc dixit mihi Angelus. Vade annuntia populo meo qualia, & quanta mirabilia dñi Dei vidisti. *In maniera che dopo le fatiche noi haueremo il pastore che ci passera eternamente, e nel fine de' nostri secoli sarãno apparecchiati i premi à quegli che sarãno pronti di riceuergli: in iscambio delle tenebre, & cecità haueremo la luce perpetua, & in luoco del tempo momentaneo e transitorio l'eternita, & si come qui riceuerete il carattere della croce dalla mano d'un pouero seruo, là riceuerete le corone in capo e le palme in mano dal figliuol di Dio, & in iscãbio delle tristezze afflittioni, e persecutioni de gli heretici, e de gli homini del mõdo riceuerete la giocondita, & allegrezza, qual mai nõ vi mãcherà & se il mõdo ui priuera di questa vesta corruttibile del corpo, il figliuol di Dio, & Christo nostro Signore ui vestira di immortalita. Sarebbe ben gran sciocchezza la nostra se noi nõ fugessimo l'oscurita, & ombra di questo secolo per riceuere la giocondita della gloria celeste. Or su non piu di gratia, il premiatore, & ricompensatore è Christo nostro saluatore.* Cõmendatum donum igitur accipite *cio è il carattere della croce.* Et iocundamini gratias agentes ei qui nos ad cœlestia regna vocauit; *leuateui dunque, e state su i vostri piedi, e con gli occhi aperti*

accio

acciò possiate vedere il numero di quei che sono signati nel conuiuio del Signore? considerate dico con l'ocobio della fede, & della speranza quelli che inanti di uoi hanno riceuuto questo carattere, & ora gustano l'ambrosia e netare della visione dell'essenza di Dio, & dell'humanita del suo figliuolo apparechiatosi auãti i secoli eternamente dal celeste padre. Felici dunque e beati voi se spogliati della vecchia tonica d'Adamo, e dell'ambitione, e superbia di questo mondo, vi vestirete & ornarete dell'humile tonica, & vestimenta della croce di Christo che vi è portà, e data da Dio per i ministri di santa chiesa che non solo sarete da gli Angeli in paradiso rimirati, & riguardati (cio facendo) ma etiandio in questo mondo non solo dalli timorati, ma ancora da i superbi, è seguaci del Diauolo, i quali non solo si marauiglieranno: ma vedendoui cosi ben'ornati, & abbelliti di questo carattere si sgomentarano, e perderanno le forze loro. La gloria vostra sara primeramente vn vedersi nel numero delli segnati dal signore in questo mondo del segno di Tau e nel lodar sua diuina Maesta non solo con la bocca ma con la spada in mano à onta delli heretici ma magior sarà la gloria nostra quando si vederemo in mezo de gli Angioli, e delle migliai d'homini beati tutti segnati, e risplendenti di questo istesso segno à cantare e dire; Laudate dominum de cęlis, & laudate dominum in sanctis eius alleluia. *Et che in somma da gli Angeli ne'sia detto.* Hi sunt qui mortalem tunicam deposuerũt, & immortalem sumpserunt.

IL FINE.

IVREA,

APRESSO GIACOMO ROLLETI.

M. D. LXXXVI.



